

IL NUOVO... SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE !

*Liberamente ispirato al Sogno
di William Shakespeare*

PERSONAGGI

EVA, duchessa di Cork
LEONARDO, cortigiano.
GHERARDO guardia del Re, cugino di Eva
MARZIO, amico di Leonardo
TICESTE, Re degli Elfi
AMATEA, Regina delle Fate
NAIM, Fata del Buon Sorriso
ESPIRIO, elfo
FAZIO, guardia
LISSETTA e LIONELLA, due servette.

*La scena si svolge nell'Irlanda meridionale, attorno
all'anno 1590.*

ATTO PRIMO

SCENA I

Entrano Gherardo e Fazio, guardie del Re.

GHERARDO

Pallida notte, Fazio, non trovi?

FAZIO

Pallida e luminosa ed inquieta.
Nell'impegno dei nostri doveri né si sente
il freddo né l'ombra che pare strana ci sconvolge.
Trovi tempo per un commento alla sera?
Io non vedo che il mio calore che m'esce dalla bocca,
come a invitarmi a fuggire dal regno e dal mondo.

GHERARDO

E invece restiamo, soldati italiani, mercenari
per il regno d'Irlanda.

FAZIO

Resteremo sempre qui dove ci chiama il richiamo
del Re, e rifuggiremo da che non ci pertiene.

GHERARDO

Ti riferisci alla storia di Leonardo ed Eva?

FAZIO

Li hai tanto a cuore, quei giovani, che ne parli sempre.
Lascia che vaghino nei boschi qui intorno,
a dirsi quel che più lor piace.

GHERARDO

E' che Eva è mia cugina, e sebbene quel Leonardo sia
uno dei pochi italiani accolti a corte, non posso dire di lui
che vederlo con lei mi abbia a rallegrare.

FAZIO

Dovresti gioirne! Non è forse Eva in età da marito?

GHERARDO

Se è per questo, anche Leonardo può cercare sposa se vuole.
Ma una voce vuole che non abbia alcuna dote con sé che
quegli stracci di cui si veste.

FAZIO

Non eravamo diversi da lui quando siamo arrivati qui.
Non scordartelo, Gherardo.

GHERARDO

Certo, ma ricordo anche che ci siamo conquistati questa
posizione, che ci garantisce il domani. Leonardo, lui che fa?
A parte inseguire la gonna di mia cugina come un poppante
in cerca del latte!

FAZIO

E' di quelli che pensa, pare.

GHERARDO

E' di quelli che lascia correre il tempo dietro a sé, attendendo
che gli si porgano davanti le nuove ore su un vassoio d'argento!

FAZIO

Leonardo è così, davvero.

GHERARDO

Ebbene, che resti col suo amico, quel tale Marzio, a fare chiacchiera,
e lasci le donne a chi ne ha maggior merito!

FAZIO

Silenzio! Odo dei passi! Chi va là!

GHERARDO

Oh, eccoli!...

FAZIO

Fin qui sulla torre?

GHERARDO

Fin qui son venuti. Spostiamoci alla torre più a destra,
che non li voglio sentire, né vederli.

FAZIO

Ti seguo come tu vuoi e dici.

Le guardie escono. Entrano Leonardo e Eva.

SCENA II

LEONARDO

Non macchierebbero le mani di altri uomini su di te la bella persona
che sei: spaventa se quel tatto non fossemio per volere del caso, dello
stare altrove invece che dove sei tu, facendo quel mestiere che si deve
per meritare d'avere il tempo per rivederti ancora.

EVA

E' allora che ci si accorge quanto sono stupide le canzoni cantate dai
menestrelli, non fanno più calore: serve che si faccia silenzio, per
ascoltare ogni parola di noi. Ma tu dici che io ho presso me degli
uomini, così io non ti rispondo perché non vedo perché dovrei.

LEONARDO

E allora tacciano le mie parole che potrei dirti altro ancora, chiederti
qualcosa, voler saper di te.

EVA

E tutto ciò per cosa, Leonardo?

LEONARDO

Per quell'alta luna che là si posa, Eva, e (*dice ponendo le mani sul petto*)
per questo cuore mio che non riposa!

EVA

Credi che non palpita anche il mio?

LEONARDO

Allora dove andiamo ? Verso lo stesso dove, o là dove un nuovo incontro non mi sarà permesso?

EVA

Questa è bene una dichiarazione sentimentale.

LEONARDO

Ben sia.

EVA

Ecco, allora ti dico che poteva esserci migliore retorica, Leonardo, di queste quattro parole cariche di timidezza, che pare tu mi abbia colto da chissà quale squallido antro del tuo cuore così poco coraggioso.

LEONARDO

Da un lontano dove, sì, là dove nasce la paura, io ho preso le parole che ti ho appena detto.

EVA

E tu stia con la paura, io sono tranquilla stando con me sola.

LEONARDO

Sei ben dura con me.

EVA

E ti conosco da tanto, per poter esser meno cattiva.
Ma ti dico questo, o perché non capisco quel che mi dici,
o perché non so cosa altro tu vuoi sapere.

Entra Marzio.

MARZIO

Ti trovo finalmente, Leonardo, e vedo qui Eva, che so bene tu volevi trovare. Ma ti avverto: ci sono due guardie qui, sul tetto del castello che cercano solo di trovare motivo di zizzania.

LEONARDO

Marzio, mio buon amico! Questa è Eva di cui ti ho parlato!

MARZIO

(Facendo inchino) Onorato!

EVA

Felicità mia è conoscervi! Tanto di voi mi ha parlato Leonardo.

LEONARDO

Bene, Eva, ti lascio con lui perché non so che altro dire. *(Ed esce)*.

EVA

Ditemi, Marzio, per quel bene che vi muove a seguirlo, cosa vuole da me Leonardo? Da un poco a questa parte, lo trovo così inquieto, e mi parla in modo più forbito e tale che spesso non trovo risposta al suo dire.

MARZIO

Il fatto che io abbia da dirvi significa che non vi ha saputo di tutto né dirlo bene. Ma se vi dicessi io quel che so e che potrei, toglierei a lui parola nuova che certo in altro momento saprà trovare.

EVA

Pare che ci sia dietro importanza, se devo restare nel segreto.

MARZIO

Per me non è nulla che già non sappia, ma quanto sia grande questa cosa lo sa Leonardo che la cova, e lo saprete voi se sarà cosa...

EVA

Marzio, non vi conosco, ma devo dire che non ho mai tanto parlato con un uomo, da saperne così tanto poco con tante parole.

MARZIO

Tanto si ha poco da dire, che quando lo si deve, si perde la parola,
e si cerca chissà dove la soluzione al problema che da soli ci si è creato.
Questa è la condizione di Leonardo che lo rende goffo ai vostri occhi e
diverso da come lo conosceste.

EVA

Lo ricordo ancora come uno che ne aveva da dire.
E non capisco cosa da allora sia cambiato oggi.

MARZIO

Qualcosa è cambiato, molto! Ma non fatemi più dire,
è tempo che il sonno della notte accolga anche me fra le sue spire!

EVA

E sia che io non sappia bene.

MARZIO

Vedrete, le cose si spiegheranno presto.

EVA

Ci credo, se così dite.

MARZIO

A ben rivedervi.

EVA

A nuova occasione, Marzio.

Marzio esce.

EVA

(Mirando in alto) Luna rispondi, non lasciarmi sotto il cielo
senza saper cosa! Ma tu taci, non hai dono della parola, ed è
il tuo brillare che tradisce che tu sai tutto di chiunque ti è sotto!

Entrano Lisetta e Lionella.

LISETTA

La luna sa in effetti di tutti, ma noi non sappiamo di te se non ci dici!

LIONELLA

Hai parlato con Leonardo, vero?

EVA

Sì, è stato con me finora. E mi ha detto cose che non avevano inizio né fine, per cui posso dire che non mi ha detto nulla di ciò che voleva e poteva.

LISSETTA

Leonardo, è bene un bel ragazzo davvero!

LIONELLA

E' così preso da qualcosa che certo voleva dirvene.
Si vuole che sia distratto per non si sa che, e che non faccia niente da quando si alza a quando si corica come fosse invaso da una certa febbre che gli impedisce ogni fare.

LISSETTA

Signorina Eva, frequentate da molto tempo questo signorino Leonardo?

EVA

Fin da quando mi rivolse parola.

LISSETTA

Così sono i maschi, che gettano l'amo per farci abboccare...

LIONELLA

...e che talvolta si scordano di noi, dopo averci già cercate!

LISSETTA

Lionella, anche tu hai avuto problemi con gli uomini?

LIONELLA

Non meno dei tuoi, Lisetta, che sappiamo che più volte ti sei finta di essere in un modo o in un altro, a seconda dei desideri di lui!

LISETTA

Sì, ma il mio lui non è stato mai tante volte vario quante tu sei stata volubile!

EVA

(Capendo che Lionella si sarebbe offesa) Lisetta!

LIONELLA

Ah, questa poi! Tanti come i tuoi non sono stati i miei, e non è colpa di donna se nel corso della vita dobbiamo cambiare!

EVA

Non lamentarti, Lionella! Ognuna di noi troverà chi ci accompagnerà ben stando con noi!

LISETTA

Parli proprio tu, Eva che a quanto pare hai colpito il petto di Leonardo con un dardo che difficilmente gli si potrebbe togliere, e che l'ha trafitto con così tanto potere da farlo schiavo di te completamente?

EVA

Pare che sia così, ma era così poco deciso, non so, era come se avesse paura di qualcosa che fosse alle sue spalle.

LISETTA

Ovvio: era il timore del tuo rifiuto! E che altro?

EVA

Io posso sbagliare, interpretando ciò che non è, ma Leonardo aveva paura di qualcuno.

LISETTA

Sarà. Ad ogni modo, è tempo della nostra cena.
E se quel giovane ti ha commosso, sappi che, ovunque è, è anche il tempo del suo ristoro...

LIONELLA

...Così puoi pensare che siete due persone proprio intente alla stessa cosa, e perciò uguali.

EVA

Uguali...Ebbene? Che ha da servirmi questo pensiero?
Cos'ha di così romantico?

LIONELLA

Forse nulla, ma è tutto ciò che ti si può dire, visto che grandi novità non ne sono, e questi giorni sono gli uni le copie degli altri.

LISSETTA

Eva, Lionella, su, andiamo: è l'ora.

Entrano Gherardo e Fazio, e si nota che non indossano più le uniformi.

GHERARDO

Cugina mia!

EVA

Gherardo! Hai smontato la guardia?

GHERARDO

Proprio ora. Sono con Fazio, come vedi, e a farci cambio arrivano Giovanni e Lucrezio. Pensa che il Re, a causa di alcune sommosse tramate e messe all'opera cinque anni fa, ci ha ordinato di lasciare le armature e perfino le armi a chi ci sostituirà nel turno.

FAZIO

E questo rende cupo il nostro Gherardo...

EVA

Perché?

GHERARDO

Se lo stesso nostro sovrano non si fida più di noi, allora ogni

atto che facciamo per la sua difesa non può che apparirci meno grato.

FAZIO

Così è davvero. Se veniamo spogliati di ciò che siamo, chi siamo?

GHERARDO

Ombre di uomini, che vanno al riposo come l'anziano corre alla fine dei suoi giorni.

FAZIO

E ci appare ogni notte più di prima come se fosse l'ultima fra queste mura.

EVA

Ora che dite questo, ricordo i brividi di Leonardo, e credo che forse quel che voi temete trova la fonte là dove ha albergo l'angoscia che vi preme...

GHERARDO

Piuttosto, è Leonardo in agonia, e pare sia per voi, Eva!

EVA

Per me? E io chi sono per tanto?

GHERARDO

Egli ve l'ha confidato, con le parole che più sapeva trovare, e pare che se avesse avuto una bisaccia che le contenesse, si sarebbe rivolto a voi con maggior cura. Ma mi dicono che era come un infante di fronte alla sua balia, quasi supplicasse il vostro seno con bisogno sincero, se non con un che di bramosa cupidigia.

EVA

Questo tono, e questi termini, Gherardo, da voi non li accetto. Per di più, pare che recriminate qualcosa.

GHERARDO

Cugina, Leonardo è vile, e non dico per dire che sia sleale, ma per dire che è fin troppo umile forse perché io possa dire che ha osato essere audace davvero nell'avvicinarvi.

EVA

Leonardo mi è amico da abbastanza tempo.

GHERARDO

Lo so bene. E sia per dire! Ma per fare...

EVA

Che fare...?

GHERARDO

Tali parole, per come mi sono state riferite, non erano vuoti involucri che vi sbattessero sulle guance esplodendo il loro vuoto contenuto di sciocchi vaneggiamenti... Erano strumenti di un desiderio d'agire rivolto a voi! E non ditemi che non vi è parso fin troppo pronò a stringervi ...

EVA

Questo proprio no!

GHERARDO

Mi hanno detto che vi avrebbe abbracciata, perfino, se non fosse che nemmeno questo gli ha concesso il suo destino nel colmo dell'occasione che non ha saputo, o potuto, cogliere. Nel primo caso è quindi un inetto, questo Leonardo, altrimenti è assai ben poco amico della fortuna. E individui così, in tempi grami, pare bene tenerli alla larga.

EVA

Cugino, esagerate! E' vero che la parentela, e il vostro sesso, e il mio, vi dettano di porvi di fronte a me con tanto fervore, ma se fosse per darmi buon consiglio, accetterei le vostre prediche, gonfie d'inutile premura.

GHERARDO

Fazio, dite anche voi...Non è andato Leonardo in un territorio che

non gli era lecito calpestare, parlando a mia cugina a quel modo?
E' mancato poco che, nullatenente, le chiedesse la mano, e in ginocchio,
addirittura, credolo avremmo trovato aprendo la porta di quelle fredde
stanze! Eva, ditemi, l'atmosfera ha trovato maggior calore, in sua
presenza? Arrossivate come adesso?

EVA

Gherardo, quasi mi fate paura, e mi parete piuttosto un geloso marito
colto nell'imbarazzo doloso di un fragrante adulterio. Siete mio cugino!

GHERARDO

Lo sono, cugino, e mi scopro come un fratello, quando noto che, nelle
ore del mio servizio, ci si pone a voi con tanta libertà da trattarvi come
una qualunque cortigiana. Siete la duchessa di Cork!

EVA

E chi può scordare il proprio titolo, il lignaggio e la famiglia, Gherardo?
Parlate come se voleste demolire ogni donna col soffio del vostro alito
intriso di quella misoginia che ascrivo alla solitudine che avete scelto
come unica compagna, negli anni in cui pure non vi sono mancate occasioni
di tresche con le mie damigelle.

FAZIO

Oh, senti, Gherardo, che ti dice? Bene anch'io più volte l'ho detto, che
avevi bisogno di una donna, perché ti mitigasse questo tuo arcigno
incedere verso il prossimo...

GHERARDO

Tacete, entrambi! Sono qui per serio dire, non per la futile facezia.

FAZIO

Temete che qualche giullare, agli spettacoli della domenica, ponga
in farsa episodi della tua vita?

GHERARDO

Coi pettegolezzi che viaggiano su ali spedite, non mi stupirebbe che
ogni nostro passo sia sorvegliato da occhi indiscreti.

FAZIO

Il proposito di simili sguardi andrebbe vagliato ogni volta.
Vivremmo davvero nel disordine.

GHERARDO

Chi dice non sia così? Il potere del nostro Re è nelle nostre mani,
che ora sono inermi come membra di fanciullo.

FAZIO

Servirò l'Irlanda al vostro fianco domani, e domani ancora.

GHERARDO

Ben lo so, fidato compagno. Eva, quel che avevo da dirvi è detto.
Non frequentate più gente di umile progenie. Evitate Leonardo.
(*Rivolgendosi al compagno*) Fazio, è il congedo.

FAZIO

Siano prospere le ore di buon riposo, a illuminare la via del nostro
domani. Eva, signorina duchessa, ho avuto piacere a rivedervi.
Forse non lo ricordate, ma ero, fanciullo, a scorrazzare per quelle
stesse stanze che vi sono ancora dimora.

EVA

Invece ricordo bene, che più volte ci scontravamo, come due puledri
in giostra, e i nostri padri ci richiamavano, temendo che a vicenda
ci facessimo del male.

FAZIO

E vedete ora come invece vi proteggerò, e così facendo ho diritto al
perdono di qualsiasi scontro che avrei potuto provocare durante
quei lazzi puerili.

EVA

Siete sempre stato uomo dabbene. Andate, pure.

FAZIO

(*Inclinandosi*) Duchessa...

GHERARDO

Vado io pure. Eva, quel che ho detto alle vostre orecchie è stato ben chiaro.

Escono Fazio e Gherardo.

EVA

(Alle sue damigelle) Lisetta, Lionella, venite! Voi forse conoscete l'animo maschile neli suoi più profondi turbamenti di quanto io finora ne abbia conosciuta esperienza! Che ho fatto per ferire Gherardo tanto da meritare questo monito così duro? Che vuole Leonardo da me? Che ho fatto, se non accogliendo con buona parola e accettando che me ne venisse offerta con la dovuta cerimonia, intrattenendo l'ospite da buona padrona? E se è egli che ha ecceduto, certo io non ho ben compreso, ma, in ogni caso, che colpa posso averne?

LISETTA

Nessuna colpa, mia cara, anche perché proprio non vedo né l'oltraggio nelle parole di Leonardo, né motivo di tanto dolersi da parte di Gherardo, del quale non dico nulla, che è uomo che incute tanto timore, da non permettere dissenso ad ogni suo volere.

EVA

Ecco, Lisetta, questo è il punto! L'uomo si impone con tanta decisione, che a negargli di avere ragione pare che si voglia sovvertire l'ordine dell'aria nei cieli e dei venti attorno alla terra! Chi dette loro tanto potere, da annichilire ciò che ci rende donne di fronte allo specchio delle nostre misere esistenze?

LISETTA

Eva, duchessa, contenetevi. Questo astio che non vi si confa diventa aspro livore verso vostro cugino.

EVA

Egli si è mostrato uomo al mio petto! Ha osato tanto da farmi trasalire, che ancora il mio cuore ha balzi di moto incostante! Voleva insegnarmi la sostanza della paura? Che punizione meschina...

LIONELLA

Parlate quasi odiando Gherardo.

EVA

Come potrei? Mi è parente.

LIONELLA

A corte anche il buon casato soffre del mal costume di irriverente disprezzo di chi porta il proprio stesso sangue nelle vene.

Marzio è entrato, e prendendo la parola mostra di essere tra loro.

MARZIO

E' cosa, Lionella, questa, che ha generato nei secoli i conflitti più tremebondi. Da un piccolo diverbio, nasceva l'offesa, e da questa la vendetta, e per ciò la reazione all'ignominia. E' per questo che sono assoldati Fazio e Gherardo, che sopra le nostre teste stazionano come obelischi d'Egitto e stanno immobili a scrutare il getto eventuale di trabucchi e catapulte all'orizzonte, che se venissero a porre assedio ci porrebbero senza dubbio nella strage, dato che non abbiamo più un esercito stabile a cingersi attorno a difesa.

EVA

Marzio, quello che dite è terribile!

MARZIO

Così è la verità quando nuda si rivela all'ignoranza.

EVA

Marzio, sapete dirmi qualcosa di Leonardo?

MARZIO

Non più di quello che vi ha rivelato ai vostri occhi. E' inquieto. E' percorso da una smania di cercarvi, che non si cura di quello che siete voi come nobildonna, e quello che è lui come umile fra tanti come se la giusta barriera della creanza non fosse mai posta dal buongusto dei nostri antenati.

EVA

Leonardo mi cerca ancora?

MARZIO

Potendo, non dormirebbe per non far perdere alla luce dei suoi occhi la vostra.

EVA

Se è essa che chiede, non credo sia grave cosa.

MARZIO

Un tempo una duchessa non sarebbe stata tanto condiscendente. Ricorda che Leonardo non è nessuno.

EVA

Siete suo amico!

MARZIO

E da amico lo dico, sapendo quello che siamo noi e quello che siete voi. Se non facessi ambasciata, neanch'io potrei parlare con voi.

EVA

E allora lo si dica! Che mi si condanni alla solitudine!

MARZIO

Non mi pare che con Lisetta e Lionella stiate in un eremo inospitato.

EVA

No, Marzio, ma neppure mi pare di godere dei miei privilegi regali. Dov'è finita, l'aristocrazia gloriosa dei nostri padri, con quelle relazioni che intrecciandosi univano chiunque alla corte, lasciando che i sudditi venissero coinvolti agli affari di corte?

MARZIO

Quello che chiedete, è la barbarie da cui siamo stati liberati. Ripristinare quella condizione, sarebbe come tornare indietro nel buio.

EVA

E sia! Non amo la solitudine come Gherardo! Se si seguissero i suoi voleri, come se un grado lo autorizzasse a sopravanzarmi – e l'ha fatto! E in che spiacevole maniera! – dove andrebbe questo regno?

MARZIO

Temo anch'io Gherardo.

EVA

Ebbene, ecco, avete capito: ha meno potere di quello che pretende.

MARZIO

E lo mostra con tale fuoco...

EVA

Avete visto le fiamme nei suoi occhi...Pareva non riconoscere chi fosse di fronte a sé...Pareva non ricordare neanche il suo ruolo di milite semplice.

MARZIO

Ha sempre sofferto di non essere comandante.

EVA

Anche Fazio!

MARZIO

Ma lui sperava che essendo vostro cugino...

EVA

Ah! Ora so di più! Sperava! Aveva dei progetti! Ecco! Ora si capisce!

MARZIO

Forse ho detto troppo...

EVA

No, hai certo indovinato che era venuto il momento di farmi capire!
Ed ecco perché tanto odio verso Leonardo. Sai? Leonardo è stato un

soldato, e proprio quando fu iscritto alla leva, l'eccedenza incipiente di unità fece scindere in due plotoni tutto l'esercito. E a nessuna delle due parti fu messo a capo Gherardo.

MARZIO

Questo dice tutto.

EVA

Ma non giustifica la sua risoluzione di gettare su di me il fango mosso dallo sporco moto della sua delusione cocente. Ognuno è fattore della fortuna che lo accompagna, e se essa non lo avvince, occorre che guardi in sé cosa è storto.

MARZIO

Filosofia da dama ebra di sane letture.

EVA

No, Marzio, è che voi uomini siete un libro aperto, le cui pagine, a volgerle, sono le stesse che per prime ci avete già porto alla lettura. Siete come un girandola, che vuol dire tanto col suo vortice, ma che, senza parola, vibra nel vento il suo sibilo vuoto.

MARZIO

Sono parole amare.

EVA

Sono quelle che ci lasciate dire, Marzio quando i nostri vasti pensieri trovano la stretta via della loro voce.

MARZIO

E io son lieto sempre di ascoltare i vostri vasti pensieri...

EVA

Lo so che siete un uomo buono. Ma i tempi sono oscuri.

MARZIO

Non ci sono nemici in vista, ma le sentinelle soffrono il male dell'attesa. E come se un enorme incubo ci avvolgesse nelle sue

spire, affogandoci in una cappa di nero malessere.

Entra Espirio, un elfo della Terra delle Fate.

ESPIRIO

(Avvicinandosi alla duchessa e sussurrando) Eva, eccoti! Ti si cerca da lontano! Vieni, vieni con noi! Siamo là dove ogni sofferenza è negata, e dove i sospiri dei propri desideri formano bolle che, scoppiando allegre, lascian che si mostrin avanti a sé i doni voluti!

EVA

Marzio, aiuto! Sento qualcuno! E' come un alito, ma non è muto, e soffonde precisi dettati...

MARZIO

Sarà l'eco di qualche soldato.

EVA

Sono già scesi tutti nella sala principale, e da lì a quest'ora saranno già nei dormitori.

MARZIO

Io non so che dire.

ESPIRIO

(Persuadendola ancora) Vieni con noi, assieme a noi, dove gli occhi del Male non posano gli artigli dei loro sguardi cattivi!

EVA

E' una voce che mi chiama a sé!

MARZIO

Avete certo la febbre!

ESPIRIO

(Con maggior enfasi) Vieni con me! *(E invitatata ancora, guizza dietro le quinte.)*

Le luci si spengono sul palco. Quando si riaccendono, ci sono solo le vesti della

duchessa, che è sparita.

MARZIO

(Si avvicina, e prende il panno disteso per constatare l'avvenuta scomparsa)

Allarme! La duchessa! E' scomparsa!

Entra Gherardo.

GHERARDO

Che è successo?

MARZIO

La duchessa Eva non è più tra noi!

GHERARDO

Sarà in camera, ormai. L'ora è tarda.

MARZIO

Non credo lascerebbe qui le sue vesti.

GHERARDO

Vedo.

MARZIO

Inoltre, ero con lei fino a poco fa.

GHERARDO

Hai sentito le sue ultime parole, quindi.

MARZIO

Esatto, e diceva che una voce l'attraeva a sé.

GHERARDO

(Allarmandosi) Folle! Ecco! E' pazza dunque di quel Leonardo, come supponevo!

MARZIO

Se solo l'ombra del mio amico di cui dite avesse sfiorato il suo collo per proferire un invito lascivo, lo avrei trattato come un brigante che requisisse della cacciagione esposta alla finestra del capo cuoco.

GHERARDO

Conosco la tua lealtà, so di che tempra siete, ma mia cugina non è più qui, e non so che è da pensare.

MARZIO

Non c'è da pensare, né da agire. All'alba del giorno, è bene che la si cerchi. Sempre che non tornerà, e ci dirà chiaramente quello che è stato.

GHERARDO

Tu sei troppo tranquillo, Marzio, perché lei non è nessuna per te. Io vado a cercare Leonardo.

MARZIO

Io non lo farei, ma seguite il vostro volere, dato che nessuno può togliervi potere.

E Gherardo esce.

MARZIO

Che cosa è questa carestia di buona fortuna? Da un lato, freme il pericolo di un agguato immenso che tutti coinvolge per sconvolgerci, e dall'altro, dall'intimo seno delle nostre amicizie più care, vediamo Leonardo scontrarsi fino a lacerarsi nell'incomprensione dei loro voleri; e pare che lui non sappia che dice, e che lei ascolti senza sentire. Di Gherardo è da dire che è uomo preda d'un azzardo cui egli stesso accende scintilla. Le damigelle, sono odiose nella loro melliflua leziosità, ed è bene che ne stia lontano. Eva, ho detto anche di lei, Eva ora dov'è? Si spera nella stanza dove riposa. Ma il vestito qui mostra che come il sole l'ha vista nascere così ha mosso i suoi passi ignuda. Se qualcuno soltanto ne avesse scorto un poco di lei, ah, avrebbe da sfidare la lama di Gherardo, e sotto il suo colpo nessuna difesa varrebbe! Ora vado anch'io, ch'è tardi anche per il mio stanco respiro.

Marzio volta le spalle, ed esce.

Sipario

ATTO SECONDO

SCENA I

Entrano Gherardo e Marzio.

GHERARDO

Anche questa mattina la stanza della duchessa è vuota.

MARZIO

Le sue damigelle la piangono come sparita per sempre.

GHERARDO

Piangono finché i loro occhi son pieni della sciocca acquolina delle loro lacrime vanesie! Sanno compatire, ma a chiedere loro di andare alla sua ricerca, è sprecare fiato prezioso! E' proprio vero che chi è al soldo di qualcuno, non ha affetto che per la moneta con cui lo si avvince servo al proprio fianco!

MARZIO

Così è di Lisetta e di Lionella. Sono donne da poco, e chi le ha seguite, non le ha mai volute in sposa; eppure, non è da dire che non sian graziose.

GHERARDO

Parliamo ora di chi merita che più tempo si dedichi a sprecare i fiati e le gesta. Dove può essere Eva, mia cugina?

MARZIO

E' da tempo che trattate la duchessa come se le aveste porto pegni d'amore per cui aspettiate responso sentimentale.

GHERARDO

Pare così davvero? Ne porterei rossore di vergogna.

MARZIO

E io oso dir che sì, così pare.

GHERARDO

Agli occhi tuoi soli?

MARZIO

Lisetta e Lionella ne han più volte riso, a quel che so,
ma non so chi loro ha fatto da spia a descrivere il vostro
dialogo tanto personale tanto da farne un quadretto con cui
prendervi in giro.

GHERARDO

(Adirato) Deriso così, e dei fatti miei privati! Da due cortigiane,
sozze come le loro vesti lubriche prima che si purifichino del
sudore dei loro amanti al fluire delle correnti del fiume!
Dannate odalische dal ventre impuro!

MARZIO

Così offendete voi stesso, ad odiare già per così tenue danno.

GHERARDO

Non direi mai che siete uomo senza onore, Marzio, e che per
questo tollerate tanto. Ma dico che ho da difendermi da tutto
ciò che sa di putrido inganno.

MARZIO

E io son qui per voi e per l'amico mio, Leonardo.
Ieri lo inseguivate. Ebbene?

GHERARDO

Non l'ho mal trattato, se questo vuoi sapere.

MARZIO

Giunto alla sua porta, l'avete chiamato, vi ho sentito.

GHERARDO

Ho chiesto che si avvicinasse a me, e nel tono più pacato che
ho potuto concedergli gli ho chiesto se Eva fosse stata e fosse
ancora con lui.

MARZIO

Quindi?

GHERARDO

Quindi, no, ha detto. Ma mi ha parlato di un sogno intriso di nebbia, in cui lei gli parlava, e che lo ha molto intimorito, perché gli pareva come un tremante fantasma impaurito che chiedesse requie.

MARZIO

Sarei trasalito a trovarmi quest'immagine nel mio sonno.

GHERARDO

Io pure sono sensibile a tanta pena, sebbene si dovesse sapere che queste visioni sono frutto del nostro inconscio operoso.

MARZIO

La Eva del sogno aveva pena. E di che?

GHERARDO

Può dirtelo Leonardo stesso. Ecco che arriva.

Entra Leonardo

MARZIO

Leonardo!

LEONARDO

Marzio, caro amico, so che ti curi bene di me con chiunque chieda di saper dove sono e che faccio. Ma dovresti imparare piuttosto ad allontanare il prossimo, che a spingerlo verso di me, se come Gherardo mi si assale con tanta furia da strapparmi al mio fare con violenza inaudita.

MARZIO

Questo è successo? Gherardo mi ha detto di esser stato clemente.

LEONARDO

Non mi ha stratonato, questo no. Ma la violenza delle sue parole mi ha fatto drizzare ogni capello sulla testa, ed ha sbraitato come una bestia che cercasse di affondare il dente nell'osso di un succulento pezzo di carne!

MARZIO

Gherardo, vi scopro solo ora capace di tanto falsa menzogna!

GHERARDO

E' tutto vero, e mi sento piccolo come un omuncolo petulante che cerchi riparo sotto i tetti delle stamberghe colto durante la noia della tempesta.

MARZIO

Siete sempre voi artefice delle vostre azioni, ed è bene che rispondiate quando fallite.

GHERARDO

So Leonardo che bramate mia cugina, e non si sa dove sia finita da ieri sera. Ora, se non vi do colpa, non datene a me se ho pensato a voi cui chiedere.

LEONARDO

Non vi faccio colpa della cosa, ma della maniera.

GHERARDO

Vi porgo le scuse di chi, essendo sopra voi distinto, non può che farvi piacere per farne alle mie spalle uno sghignazzo.

LEONARDO

Non amo generare pettegolezzi perché non sono uso a seminare la gramigna dove il campo è fertile di buon frutto. E così è questa città nello splendore di vita quieta che tutti si conduce.

GHERARDO

La città non sa di quel che è ai suoi confini.

LEONARDO

Non voglio saperne di guerra. Sono stato contadino, e mio padre ha riscattato per me la mia libertà con un ampio riscatto, affinché intraprendessi una libera attività con cui poi poterlo risarcire del generoso prezzo.

GHERARDO

Siete un uomo libero, allora! Sapendolo, vi avrei trattato con riguardo maggiore.

LEONARDO

Vi siete già scusato.

GHERARDO

Eva non c'è. Ed è come se il brano dell'albero genealogico che mi vede a lei vicino come l'acino d'un grappolo d'uva fosse stato strappato per qualche vendemmia all'insegna della più sfrenata gozzoviglia!

LEONARDO

Eva che come si sa ha preso di me e il cuore e l'anima e il pensiero!

MARZIO

Com'è stato di ciò?

LEONARDO

Marzio, non lo direi nemmeno se suo cugino non fosse qui, perché son cose che non so bene del tutto neanch'io, se non che parlammo insieme più volte, e dapprima ne vidi la bellezza aulente, e poi ne apprezzai la buona parola, fino infine a dirmi che valesse la pena rivederla ancora.

GHERARDO

E vi si è dato modo di rivederla e di riparlare. Ma l'amore vostro non ha possibilità. A lei di voi pare non importare tanto quanto a voi di lei, e lei è chi è e voi siete voi.

LEONARDO

Mai l'ho scordato.

GHERARDO

Bene, è così.

MARZIO

Parole, parole, parole. Ci fanno compagnia, e ci riscaldano, le parole.
Ma non danno tregua al danno.

GHERARDO

Marzio, hai la ragione. Io vado. La troverò. (*Ed esce*)

MARZIO

E io vado pure, che qui non servo nemmeno alla mia ombra.
(*Esce anche lui.*)

LEONARDO

E' veramente così, sono solo! Non c'è chi mi angustia, né chi mi accalora con l'affetto. Sono con me stesso e con il mio tempo. Quanto mi pare ora inutile il tempo prima di incontrarla, quanto mi pare ora forte quel secondo che cammina al minuto verso l'ora, e quanto mi pare il destino mio pieno di luce o d'ombra a seconda di un suo dirmi sì o no alla domanda che tenendo dentro me ancora nascosta mi preme le meningi e mi addolora.

SCENA II

Entrano Lisetta e Leonardo.

LISETTA

Ah, eccoti qui, Leonardo. Gherardo ti ha affrontato in modo rude?
Quasi pareva t'odiassero.

LEONARDO

In effetti, l'ho temuto.

LISETTA

Ti stia bene che parli con Eva. Gherardo sa sguainare una spada, rotarla, e porre a fine la vita di un uomo con la stessa velocità con cui pensa di farlo.

LEONARDO

Allora davvero la mia fine mi ha sfiorato.

LISSETTA

Non era il tuo tempo. Dimmi, stai cercando di sfidare l'alto trono del Re?

LEONARDO

Mai mi avvicinerei alla sala col brivido di pormi chino all'ossequio, per poi recalcitrare e porre lontano i miei passi.

LISSETTA

Ecco perché la duchessa ti concede e di vederti e di ascoltarti. Perché sei umile, ma hai il senso del giusto e del torto.

LEONARDO

Si stima così anche il corvo quando fa un buon volo.

LISSETTA

Volete che vi stimi? Non basterebbe ad avvicinarvi a lei, ne è concesso che lo faccia io più di quel che già faccio.

LEONARDO

Ecco, la perdo, e quella che vedevi poco fa guardandola è già l'immagine che dovrò tenere a ricordo, e non più la persona, che mi è cacciata davanti come se mi si lasciasse il gheriglio d'una noce, nascondendomi il mallo goloso.

LISSETTA

Se volete, così è. Non siete contento?

LEONARDO

Affatto.

LISSETTA

Son contenta quando ottenete il vostro vitto col vostro mestiere, vi ho fatto ottenere l'alloggio in cambio del piacere di leggere qualche vostro verso, e non vedo come mostrarvi più riconoscenza.

LEONARDO

Se solo lei aprisse il suo cuore!

LISSETTA

Non può.

LEONARDO

Io le sono inferiore, già...

LISSETTA

Si potrebbe sorpassare questo ostacolo meno difficilmente di quanto credete. Oggi la corte è moderna, e il Re sa cedere a tutto per amor del bene di sua figlia.

LEONARDO

E' che non mi ama...

LISSETTA

Non fatemi dire, dovrei chiederglielo, ma non so con che parole, o in che modo, farle dire se siete l'uomo per lei...

LEONARDO

Dica che lo sia, perché senza lei io non sono io davvero!

LISSETTA

Tanta passione dovrebbe persuadermi che la amiate più di voi stesso. Ma che sapete di lei, se non quel che soddisfa i vostri occhi?

LEONARDO

Dimenticate che abbiamo vissuto negli stessi locali per due anni.

LISETTA

E voi non dimenticate che vi siete visti due giorni ogni sette, e che quindi il tempo condiviso non è stato poi così tanto.

LEONARDO

Ma io la amo!

LISETTA

E io capisco, Leonardo, e vi chiedo scusa, ma non so che altro è da dire e che altro sia da fare.

LEONARDO

E io più non ho da dire, e quel che ho da fare è andare. *(Ed esce.)*

LISETTA

Partirà per l'Italia, questo giovane, ora che gli è presa convinzione di amare Eva. Tenerlo a corte non è più opportuno. Che sia vero? Che vede in lei? Dovrebbe incuriosirla il fatto di essere da lui apprezzata, potrebbe chiedersi cosa lo muove verso lei, ma che farebbe Gherardo a vederli assieme?

Entra Gherardo, che dietro le quinte ha certo sentito.

GHERARDO

Porrei rimedio all'oltraggio con la punta della mia lama, Lisetta! Che altro, per tanto?

LISETTA

Tanto? In fondo è giovane...

Che sia giovane non toglie colpa al dolo.

LISETTA

Che dolo?

GHERARDO

Avvicinare la sua sporca presenza alla mia onorata famiglia.

LISSETTA

Anche voi per la marchesa del Galles avete dichiarato un amore molto appassionato.

GHERARDO

Che ancora nutro, e porto con me. Ma io avevo la dote pronta con me, e il buon nome, e la grazia e il buon comportamento a pesare sulla bilancia la prova d'esserle buon partito.

LISSETTA

Essa ha tuttavia rinunciato a te.

GHERARDO

Sì.

LISSETTA

Che ne è delle nostre vite? Tutto è dato al regno?

GHERARDO

Il regno è tutto.

LISSETTA

Oh, no! Non è così certo per me.

GHERARDO

Desideri forse tu quel Leonardo?

LISSETTA

Desidero capirlo.

GHERARDO

Gli piace Eva perché è bella. Niente di più puerile.

EVA

Credo non sia solo questo. Vede una luce in lei.

GHERARDO

Conoscilo. Ma quando è l'ora che ognuno ha da stare coi suoi pari, fa che torni coi suoi, e che stia ben lontano da mia cugina.

LISETTA

Non è forse un uomo come tutti?

GHERARDO

Lui sì, ma noi non siamo solo uomini e donne. Noi siamo il destino della nazione.

LISETTA

Scorre un sangue diverso dai sudditi nelle vostre membra?

GHERARDO

Scorre un diverso futuro nella linea del tempo che ne condividiamo, cosicché il nostro viaggio è parallelo, ma altro, da quello di chi non è nato al castello.

LISETTA

Ne è consapevole, Eva, e per questo ha rifiutato Leonardo.

GHERARDO

Solo per questo?

LISETTA

Non chiedetemi altro. Sono una damigella, ma non entro nella vita della signorina tanto a fondo da penetrare il suo sentire.

GHERARDO

Ritirati pure nella tua stanza, Lisetta.

LISETTA

(Inclinandosi) Con permesso... *(Ed esce)*.

GHERARDO

Eva è sparita dal castello. Ho fatto perlustrare ogni stanza come se si fosse mutata in topo per infilarsi in qualche pertugio nascosto. Eva non è qui. Ora i soldati sono nei boschi, e la cercano, battendo ogni palmo d'ettaro, ma io non sono tranquillo.

Entra Marzio.

MARZIO

Ho udito una voce, Gherardo.

GHERARDO

Anch'io odo ora la tua, e non so se mi è cosa utile.

MARZIO

Cerchi tua cugina?

GHERARDO

Mi manca come se non avessi più la mia ombra.

MARZIO

Bene, ho udito la voce di un essere, dal nome Espirio.

GHERARDO

Ebbene?

MARZIO

Mi invitava a venire con lui in un regno incantato.

GHERARDO

E voi siete incline a credere alla fiaba?

MARZIO

No. Ma anche Eva parlava di una voce.
Ero con lei quando asseriva di sentirla.

GHERARDO

Tale è la paura della donna da generare mostri nel buio, i quali non sono che il parto infelice delle loro deboli menti.

MARZIO

Sarà così, ma Espirio mi ha indicato che tra un mattone e l'altro dei muri a fianco dello scalone che fa accedere ai piani superiori, ci fosse una mappa.

GHERARDO

Ebbene?

MARZIO

Ho trovato questa. *(Gli porge un foglio.)*

GHERARDO

E' disegnato il castello, e vi è una macchia a indicare i boschi. Questo regno è indicato proprio al confine. Marzio, non credi che possa trattarsi dello stratagemma per nascondere un'imboscata nemica?

MARZIO

Ci ho pensato. Ma non credo davvero.

GHERARDO

Come fate a dirlo?

MARZIO

E' tornato Fazio, la guardia che vi accompagna nella ronda.

GHERARDO

E' tornato da là?

MARZIO

Cercava Eva. Non l'ha trovata, anzi si è perduto. Lo hanno ritrovato come fosse cieco. Dice che vede tutto con poco fuoco, come se una fiamma perpetua gli impedisse lo sguardo.

GHERARDO

Oh, dove ha posato il povero Fazio gli occhi e il passo?
Fin dove si è spinto?

MARZIO

Fin dove non gli era concesso. Si è fidato degli elfi.

GHERARDO

Andiamo, sei superstizioso riguardo alle creature fatate
dei boschi?

MARZIO

Ne ho vista una.

GHERARDO

Sarà stata ombra di uomo.

MARZIO

Gli uomini non hanno denti e orecchie così aguzzi, tali
che gli uni cadano oltre misura verso il basso, e altri si
slancino verso il cielo. Né occhi gialli come grano,
né arti tanto goffi, né altezze tanto minute.

GHERARDO

Eva è a contatto con questi esseri?
Immagino che siano anche maleodoranti.

MARZIO

Tanto melliflue son le loro parole, quando fetore
emanano i loro corpi bizzarri. Ma hanno una
delegazione di capi che invece è ligia ai dettami
del buon costume.

GHERARDO

E che ne sapete?

MARZIO

Ne ha riferito Fazio, prima di rinchiudersi nella sua camera, isolato fra le sue visioni oniriche.

GHERARDO

Andrò anch'io dove la mappa indica questo luogo pieno d'inganni, e riporterò Eva, prima che si inebetisca anche lei.

MARZIO

Verrò anch'io.

GHERARDO

No. Tu soccorri Fazio se ha bisogno, e chiama Lisetta per ogni necessità.

MARZIO

Vado, quindi.

GHERARDO

Và.

Marzio esce.

GHERARDO

Fughe improvvisate, creature deformi, luoghi ignoti e amici prostrati. Questo regno d'Irlanda non è meno marcio di quello danese.

Sipario

ATTO TERZO

SCENA I

Al Bosco delle Fate. La scena si apre con un concilio, presieduto dalla regina Amatea e dal marito, l'elfo Ticeste. Attorno a loro sono Espirio, Naim, e altri.

TICESTE

Udite udite! Espirio ha da dire del Mondo degli Uomini!

AMATEA

Parla dunque, Espirio!

ESPIRIO

Ho tratto dalla colonia degli uomini, una creatura curiosa, che mi ha seguito con qualche timore, ma che ora è qui. Vi presento la duchessa Eva di Cork!

NAIM

Che ragazza graziosa! Non trovate?

TICESTE

Bella creatura, dite, dite! Come vi appare il Bosco delle Fate?

EVA

Mi pare di essere in sogno.

TICESTE

E ciò vuol dire che o gradite di esserci, o che vi sentite confusa, o entrambe le cose. Certo della prima cosa sono lieto, di questo malessere invece avrei dispiacere.

EVA

Sono confusa, in verità.

NAIM

(Avvicinandolesi suadente) E noi..Noi vi piacciamo?

EVA

Sì, sì, siete creature di buon aspetto. Tranne Espirio. Lui mi ha fatto un po' tremare.

ESPIRIO

Io? Oh, perché?

EVA

Non ve la prendete.

ESPIRIO

Non me la prendo, anche perché...vi ho già presa, no?
Ah, ah, ah!

EVA

Quanto son lontana dal castello?

TICESTE

Non tanto che dobbiate averne nostalgia.

AMATEA

Ma non chiedete di tornarci presto, prima di avervi conosciuta!

EVA

E perché lo volete? Io non ho mai nulla da dire.

AMATEA

Venite dal castello. Come vi si vive?

EVA

C'è chi vive nelle proprie stanze tutta la vita, approfittando
delle mense assai fornite, e della generosa benevolenza di
Sua Maestà.

TICESTE

Amerei conoscere il vostro re, ma ho dovuto farvi bere
uno dei nostri elisir, portovi alle labbra dalla nostra
Naim, e non farei lo stesso al re d'Irlanda.

EVA

Un elisir? Non ne conservo in bocca il sapore...

AMATEA

Non si tratta di veleno, per cui valga di trovare antidoto, non vi allarmate.

E' una tisana di fiori del nostro bosco, e di succo di molli bacche.

EVA

Non vedo perché non si è aspettato che mi svegliassi. Avrei gradito mi fosse stata offerta la bevanda in modo gentile, com'è d'uso porgere al commensale.

TICESTE

Mi scuso, donna del Popolo degli Uomini, ma se non avessi infuso dentro di voi questo acre olio di semi di quinoa, voi avreste reagito come il povero Fazio, non guardando al nostro mondo con occhio sereno, ma avendo timore di ogni minima ombra dietro di voi.

AMATEA

E avendolo sorbito nel sonno, il suo sapore sgradevole vi è stato negato.

NAIM

E non preoccuparti! Abbiamo aggiunto al tuo stomaco una dose di thé al fior di giglio, perché tu restassi florida qui come sei ai nostri occhi.

AMATEA

Non sarebbe stato grave, forse, ma il ventre ti sarebbe doluto.

EVA

E invece sto bene come mai prima mi ero sentita
E' quest'aria, credo, così piena dei sapori del bosco.
L'aria pacifica di Naim mi rassicura, e non temo più
Espirio.

ESPIRIO

E perché dovresti temermi?

EVA

Perché son qui mio malgrado. Sì, ti avevo ascoltato,
ma non mi hai lasciato di poter dire né sì né no.

TICESTE

La risposta sarebbe stata no?

EVA

Mi spiace, Maestà, ma sì, non volevo esser qui, anche se vedo cose che mai avevo creduto esistere.

AMATEA

Questo regno è nato per piacere a noi donne!

EVA

E'luogo grazioso, infatti, ma...

NAIM

Ma ti manca il bel Leonardo!

EVA

Come fate a dire così? Come sapete?...

NAIM

Noi sappiamo di voi tutto quel che vi succede.

AMATEA

Vi vediamo nello specchio acqueo del nostro lago.

EVA

Non c'è cosa che ci lasciate come segreto?
Inorridisco come se le grinfie di una bestia fossero pronte a ghermire le mie spalle.

AMATEA

Siete dunque offesa?

EVA

Mi dite che non è cosa che facciamo che non viene da voi vista e saputa. Son quindi offesi i nostri corpi e i nostri animi dalla libertà di non esser scorti e compresi.

TICESTE

Ti capiamo. Anche Fazio...

EVA

Fazio è stato qui, mi dicevate...

TICESTE

Anche lui era ribelle.

ESPIRIO

Io volevo sgridarlo!

NAIM

(Ammonendolo) Espirio! Tu non sai avere a che fare con queste belle creature!

ESPIRIO

E tu, Naim, parli loro troppo!

TICESTE

Espirio, tu come sempre vai oltre all'incarico di procurarci buoni amici per le nostre serate!

NAIM

Davvero Eva è molto bella!

EVA

Grazie, fata Naim.

NAIM

Io dico quel che penso di quel che vedo.

AMATEA

E infatti dici, pensi e vedi, più di quel che ti si chiede!

ESPIRIO

Visto? Lo dico sempre io, che sei un'impicciona!

NAIM

E tu Espirio sei l'elfo più sgraziato che si conosca!

TICESTE

Espirio, non risponderle.

ESPIRIO

So come sono, e né ne faccio vanto né me ne dolgo.

NAIM

Sei brutto, come un rospo che pigro gorgheggia su foglia di loto!

AMATEA

Naim, smetti! Non è nei nostri valori usar costume di schernire quando si ferisce l'animo.

EVA

Siete tutti molto cari, e siete elfi e fate davvero curiosi, ma io ho da andare...

TICESTE

Già? Non prendete parte al banchetto serale?

AMATEA

Nulla che vi piaccia sarà negato al vostro palato.

ESPIRIO

Anche fosse il più esigente.

EVA

Siete davvero gentili, ma...

AMATEA

Niente ma. Nessuno ci ha mai lasciato prima della notte.

TICESTE

Tranne Fazio. Lui non aveva bevuto l'elisir
Non ha retto alla visione di questo posto.
E' rimasto sconvolto

ESPIRIO

Come se le sue pupille fossero state rose da una
grande fiamma.

EVA

Io sono salva.

SCENA II

Entrano d'improvviso Gherardo e i soldati.

GHERARDO

Salva sei davvero. Oh, Espirio, finalmente ti vedo,
essere orrido e ingannatore! E voi siete il re e la regina
di un regno tanto apparentemente candido quanto infido.

TICESTE

Sareste ben accolto, se non ci oltraggiaste.

AMATEA

Non siamo abituati a fare né a subire la crudeltà.

NAIM

(A Espirio, che non le risponde) Come potremmo reagire?

GHERARDO

Eva, vieni con noi. Il castello non è lontano.

NAIM

No, Eva, resta ancora un po'! Non vuoi sapere del tuo Leonardo?

EVA

Che puoi dirmi?

NAIM

Del suo amore per te, come è nato e cosa gli porta nel petto!

GHERARDO

Le crederesti?

EVA

Forse. Hanno uno specchio, Gherardo. Ci osservano da lontano.
Dimmi, Naim.

NAIM

Il bel Leonardo prese fuoco di te, quando le sfiorasti il braccio con la mano. Avvenne alla festa del mese scorso, quella in cui il baronetto Guglielmo ha chiesto come sposa tua cugina Amanda.

EVA

Son già sposi felici.

NAIM

Tanto caldo era il loro voler l'uno l'altra.

EVA

Tanto Guglielmo era preso di lei, che avrebbe ucciso chiunque lo avesse ostacolato.

NAIM

Allo stesso modo farebbe Leonardo.

GHERARDO

Io mai lo temerei.

NAIM

Ad ogni modo, Leonardo ama Eva come se fosse nato dallo stesso seme.

EVA

Come fossi una sorella? E' un mio dolce amico quindi...

NAIM

Dico così, ma intendo amore e passione!
Volevo dire, siete parte di lui stesso, nel suo cuore.

EVA

Chi l'avrebbe detto! Fino a questo punto?

NAIM

Tanto che piange ancora la vostra assenza.

EVA

E come puoi vedere questo?

AMATEA

Lo vede, perché le piacete. Tutti noi guardiamo il lago, ma ognuno vi vede ciò che vuole.

NAIM

E io voglio sapervi sposi felici!

AMATEA

Naim! Così l'imbarazzi!

EVA

In effetti, è così Leonardo è un caro amico.

NAIM

E...niente di più?

GHERARDO

Fata, questa storia è cosa da dimenticare!

NAIM

Oh, voi siete Gherardo, vero?

GHERARDO

Sì, piccolo essere...

NAIM

Allora sappiate che io ero a ammirarvi quando seducevate la marchesa del Galles. C'ero già. Noi fate non invecchiamo. C'ero, e vi ho visti!

GHERARDO

Ebbene!

NAIM

Non avete usato le giuste armi! Avrebbe potuto essere vostra, lo sapete?

GHERARDO

E tu mi guardavi, dici? La cosa non mi piace.

ESPIRIO

Siamo elfi e fate. E' nella nostra natura essere ficcanaso!

AMATEA

Quanti amori e dissidi osserviamo nel vostro mondo, Uomini!

TICESTE

Se imparaste da noi l'equilibrio dei vostri sensi, regnerebbe pace e felicità laddove voi permettete che da banali dissensi scaturiscano litigi feroci, e dove sentimenti ottimi da far crescere germogliano sterili come loglio!

GHERARDO

Sento buoni consigli, ma non imparo da voi alcuna
saggia pratica.

TICESTE

E' che abbiamo capito che non ci ascoltate.
Per una volta almeno, vi concederemo di congedarvi
presto.

EVA

Andiamo allora via!

ESPIRIO

Non tanto presto. Ascolta ancora Naim.

NAIM

Ho da dirti ancora di Leonardo. Quando la luna è piena,
sta sveglio sul suo taccuino a scrivere per voi.
Versi che si fanno poesia.

AMATEA

Se non ne spegni l'ardore facendoti bisbetica, Eva,
non te lo toglierai mai di dosso!

EVA

Forse non voglio!

NAIM

Perfetto! Lo ami quindi tu pure!

EVA

Ma no! E' che mi cerca, e io che devo dirgli...

Entra Leonardo.

LEONARDO

Dimmi che mi odi, Eva. Come la selva irta di spine

che abbiám dovuto calcare per esser qui, come il lugubre fremito d'ali dei pipistrelli nelle caverne, come la rossa lingua del lupo quando l'apre fra i denti ringhiando!

EVA

Leonardo! Anche voi qui!

ESPIRIO

Io l'ho voluto!

NAIM

E io l'ho cercato! Ecco, è qui!

LEONARDO

Sono qui con voi e per la prima volta fuori dal castello vi vedo sotto una luce nuova, e devo dire che siete ancora più raggiante.

EVA

Un bel complimento.

GHERARDO

Che non accende alcun fuoco, Leonardo.

LEONARDO

E allora dico tutto, per poi mai dire più niente Eva, siete la luce del mio cuore, vi amo da quando vi ho vista la prima volta, e più volte Marzio sa d'avermi visto steso a terra morso da una febbre scaturitami dall'impotenza di avervi al fianco ogni ora!

NAIM

E Eva ha saputo di questo tuo arso fremito!

ESPIRIO

E' per questo che ancora ti ascolta.

LEONARDO

Eva, è così?

EVA

Sì, così è.

NAIM

E io dico anche quest'altra cosa che so:
che se Eva non vi ama, eppure non le dispiacete!

AMATEA

Naim! Che impudente!

LEONARDO

Si lasci che dica, se dice vero!

GHERARDO

Se dice vero...

EVA

Mi sento sotto assedio, e non so a cosa devo dire sì, oppure
no...

LEONARDO

Dite!

EVA

Siete un caro amico, credo.

LEONARDO

Bene, io vi amerò allora comunque, non potendo essere che
così non sia.

GHERARDO

Con le damigelle e le cortigiane che vi attendono ogni sera?
Leonardo, che dite?

LEONARDO

Che vostra cugina è la mia vita.

GHERARDO

Attento! La mia spada è come serpente che brami d'uscir dal nido.

LEONARDO

La tua rabbia non mi muove a mutare e l'opinione e il sentire.

GHERARDO

E sia! E quel che senti e pensi sarà ricordo di chi avrà memoria di averti conosciuto! Ora, muori!
(E sguaina la spada).

Leonardo si difende allo stesso modo. Scambiano qualche colpo innocuo, che viene parato ponendosi le due armi lama contro lama.

EVA

Fermatevi! Che lotta inutile!

NAIM

Se vi fosse un premio, alla fine della contesa...

ESPIRIO

E invece si rischia la vita...

GHERARDO

La vita! Ecco, non è più!

LEONARDO

Sì, ti ho trafitto! Ma non posso gioirne!

GHERARDO

Lo so bene. Sento la mia mano come fosse dentro voi.

LEONARDO

E'la vostra spada. Presto non ci guarderemo più in volto,
perché la nostra fine sarà la fine del nostro odio cieco.

GHERARDO

Moriamo!

EVA

No!

NAIM

Ecco come finisce questa storia!

ESPIRIO

Due esseri tanto gagliardi stanno per abbandonare la luce
delle loro vite per un folle gioco.

NAIM

E per cosa? Per tanto poco.

TICESTE

(Mentre i contendenti cadono entrambi a terra.) Udite, udite!
I nostri ospiti non sono più tra noi, e hanno perso la vita
sotto i nostri occhi!

AMATEA

Espirio, getterai i loro corpi nel lago, perché diventino nulla.
Naim, porta Eva a casa, e sussurrare lenocchie che la distraggano
dal pensiero di due perdite tanto care al suo cuore.
Così finisce l'incontro con la stirpe degli Uomini, che ci
insegna quanto siano creature così diverse da noi, così
pronte ad annichilirsi quanto noi a costruirci un prospero
futuro.

EVA

Non siamo tutti e sempre così!

AMATEA

Ti crediamo, cara.

TICESTE

Ma ora va. Si spegne la luce della sera, e quel che è stato è.
Così è la fine triste di questa nostra bella storia.

Sipario

FINE